

## Il sorriso che manca a Ustica e alla sua gente

Il 17 agosto del 1959, quando si tenne la 1a Rassegna delle Attività Subacquee, avevo 22 anni ed ero uno dei soci della Proloco richiamato dal fascino di Giovanni Grani che l'aveva fondata cinque anni prima. Come tutti i giovani miei coetanei sognavo Ustica turistica. Fu quello un bel giorno per la mia Ustica: ovunque giovani con pinne e lunghi fucili per la gara di pesca subacquea richiamati dal vulcanico Ciccio Santoro, presidente dell'APEDIS; sulla banchina Barresi una folla di curiosi assisteva alla pesatura del pescato che quei giovani sub orgogliosamente consegnavano ancora legati nel carniere al nostro Camillone; giornalisti curiosavano per le stradine ancora affollate da confinanti; il sindaco Mirko Caserta, fresco di nomina, era impegnato in colloqui con le numerose personalità invitate da Emilio La Fisca, direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Palermo; Giovanni Grani faceva gli onori di casa nella sua villa alla Petriera; la prima *Mostra del sub* nel nuovo hotel Grotta Azzurra di Ercole Gargano; in prossimità del porto, pochi tavoli riparati da ombrelloni sulla polverosa sede stradale promuovevano il primo ristorante allestito per l'occasione in un camerone per confinanti; barche inbandierate portavano sub e giudici sportivi nei campi di gara; asinelli bardati a festa si offrivano a mo' di taxi agli ospiti. Il 1959, un anno indimenticabile, che segnò la conversione dell'economia isolana al turismo.

Non ricordo se Lucio presenziò a quell'evento né ricordo quando ci siamo incontrati per la prima volta. L'oblio del primo incontro è significativo perché è segno di intima percezione di una comune appartenenza. E sì, perché è naturale per me pensare Lucio come uno di noi, non foresto. Ed è innaturale pensare la Rassegna senza Lucio. Per me, ma anche per tutti gli Usticesi e per coloro che Ustica frequentano da lungo tempo, Lucio s'identifica con la Rassegna e con l'Accademia, Lucio è la Rassegna e l'Accademia, ma a Ustica è anche l'amico di tutti, di pescatori e contadini, di turisti e visitatori abituali.

Correva l'anno 1982 e nella veste di sindaco mi toccò inaugurare la 24ª Rassegna, adulta ormai per raggiunta maggiore età ma soprattutto per i contenuti che l'animavano grazie all'impulso dato da Lucio: sport, ma anche cinematografia, archeologia, biologia, geologia, fotografia, arte, giornalismo, medicina, attrezzistica, ecologia.

Ecologia, appunto. In quell'anno il Ministro della Marina Mercantile Mannino, ospite d'onore della Rassegna, il 2 luglio presentò il suo progetto di legge per la difesa del mare. La scintilla scoccò fulminea: bastò uno sguardo d'intesa con Lucio e ci ritrovammo davanti una bibita fresca a progettare la riserva marina. Al nostro tavolo si aggiunsero entusiasti Fulcro Pratesi, presidente del WWF Italia, e Alberto Orefice, direttore della rivista «Gente viaggi».

Il 30 novembre convinsi il Consiglio Comunale ad

adottare la delibera con cui si chiedeva l'istituzione della riserva marina. Un mese dopo venne approvata la legge Mannino. Lucio passò l'inverno a tessere una rete di adesioni e l'estate successiva al nostro tavolo si aggiunsero Giuseppe Giaccone per l'Università di Palermo e il rappresentante della Regione e con loro il progetto fondativo prese forma concreta: Ustica era pronta ed ebbe la prima Riserva Marina d'Italia e di questo ancor oggi si vanta.

Ah! Lucio quanto te ne siamo grati. Quanto hai meritato la cittadinanza onoraria!

Tanta sinergia tra me e Lucio produsse anche la bella creatura dell'Accademia e i Tridenti d'Oro divennero per decisione unanime del Consiglio Comunale cittadini onorari di Ustica e da allora legati intimamente all'isola. Era il 1984. Lucio ne fu direttore illuminato e l'Accademia da "figlia" della Rassegna divenne "madre" giacché ancor oggi organizza la Rassegna e sceglie i Tridenti d'Oro.

E poi, nel 1997, venne costituito il Centro Studi e Lucio, chiese subito di associarsi, sentendosi da usticese d'adozione impegnato nel sostenere la valorizzazione dell'isola e della sua identità.

Rassegna, Accademia, Centro Studi e Ustica oggi si sentono orfani di Lucio Messina. Ma quel che mi resta, quel che ci resta di Lucio non è solo il ricordo della sua efficienza nel dirigere il suo ufficio, della inventiva creativa e della sua intelligenza visionaria nelle scelte per tenere sempre ad alti livelli la Rassegna e l'Accademia e Ustica, tutti segni distintivi del funzionario esemplare. No, no. Di Lucio resta indelebile il suo stile, la disponibilità all'ascolto, la sua signorilità, il suo modo di rapportarsi, il suo stare dentro la nostra comunità senza lasciarsi coinvolgere nelle lotte di parte, la simpatia che suscitava, il sorriso stampato sul viso e negli occhi anche quando dissentiva, il suo grande amore per il mare di Ustica, il suo ancor più grande amore per Maricetta. Maricetta, moglie, amica, compagna di una vita, musa ispiratrice, ospite perfetta, complice coprotagonista.

La loro risata rumorosa e gioiosa riempie ancora la piazza dell'isola, non c'è angolo che non ricordi un incontro con loro, sempre in coppia, sempre sorridenti, il nostro mare rimpiange il loro abbraccio appassionato. Ci mancherà la loro presenza, la loro amicizia. Ci resta, per fortuna, il frutto del loro amore, Roberta, anch'essa innamorata di Ustica, anch'essa sempre sorridente, anch'essa socia appassionata del nostro Centro Studi.

VITO AILARA

